

## Le Residenze Medicee a Livorno

La famiglia Medici ha sempre avuto un rapporto particolare con Livorno. Questa è l'unica città della Toscana dove si trovavano due loro residenze ufficiali, il palazzo di Fortezza Vecchia ed il "Palazzo de' Principi Forestieri" sulla Piazza d'Arme.

Nella Fortezza Vecchia si trova il primo palazzo della famiglia. Questa è una struttura di origine medievale che entra a far parte del patrimonio fiorentino nel 1405, quando Firenze acquista la città di Pisa, della quale il villaggio di pescatori, quale era all'epoca Livorno, faceva parte. Nei primi decenni del Cinquecento, a causa delle scorrerie dei pirati nel Mediterraneo ed al timore di attacchi da parte di potenze straniere, Firenze decide di ampliare le fortificazioni al porto di Livorno. Il progetto della Fortezza fu realizzato da Antonio da Sangallo e finanziato dal Cardinale Giulio de' Medici, futuro Papa Clemente VII. Le vecchie fortificazioni medievali non vennero abbattute,

ma inglobate nel nuovo progetto. I lavori terminarono negli anni trenta del Cinquecento, la Fortezza venne isolata dalla terraferma attraverso l'escavo di un fosso e dotata di un'alta cortina muraria con tre bastioni difensivi (il quarto era in progetto ma non venne mai realizzato). Nel 1543 Cosimo I pagò un'ingente somma di denaro all'Imperatore Carlo V per far allontanare dalla Fortezza di Livorno gli spagnoli. Il Granduca aveva in progetto di ampliare i traffici commerciali del porto. La sua presenza a Livorno era sempre più necessaria e per questo motivo Cosimo I decise di far costruire tra il 1559 e il 1565 un palazzo per la Corte all'interno della Fortezza sul mare. Testimonianza di queste date ci viene da due affreschi di Giorgio Vasari realizzati in Palazzo Vecchio, dove è rappresentata la città ed il palazzo. Nella prima opera, *Veduta di Livorno*, datata 1556-1559, che si trova nella Sala di Cosimo I, il palazzo non è raffigurato; nella seconda

**Sotto:**  
Fortezza Vecchia,  
la "Canaviglia"



opera *Il Papa Eugenio IV sbarca a Livorno*, datata 1563-1565 (che si trova nel Salone dei Cinquecento), nonostante rappresenti un evento accaduto nel Quattrocento, Vasari lo raffigura come era ai suoi giorni, ed al centro della Fortezza possiamo vedere il palazzo. La Fortezza era un luogo inespugnabile perchè raggiungibile solo via mare ed in questo modo i Granduchi volevano proteggersi dai possibili attacchi stranieri. Il palazzo, del quale possiamo solo ipotizzare il nome dell'architetto nel giovanissimo Bernardo Buontalenti, venne costruito sulla piattaforma centrale della Fortezza, addossato alla "Quadratura de' Pisani".

La nuova residenza era raggiungibile solo via mare attraverso un piccolo approdo. La volontà del Granduca di rimanere isolato ci fa capire che non si sentiva ancora sicuro, ma Cosimo credeva nel potenziamento del porto, ottima fonte di investimento, grazie ai rapporti marittimo-commerciali con l'Oriente e con le altre nazioni straniere. Per potenziare i traffici commerciali Cosimo I aveva istituito nel 1562 l'Ordine militare dei Cavalieri di Santo Stefano, al fine di contrastare gli attacchi dei pirati nel Mediterraneo. Pochi anni più tardi venne costruito il Canale dei Navicelli, una nuova via fluviale completamente navigabile,

**Sotto:**

Lapi Pompeo,  
Veduta della Fortezza  
Vecchia, Bocca e  
punta del Molo,  
sec. XVIII, acquaforte,  
mm 124x190



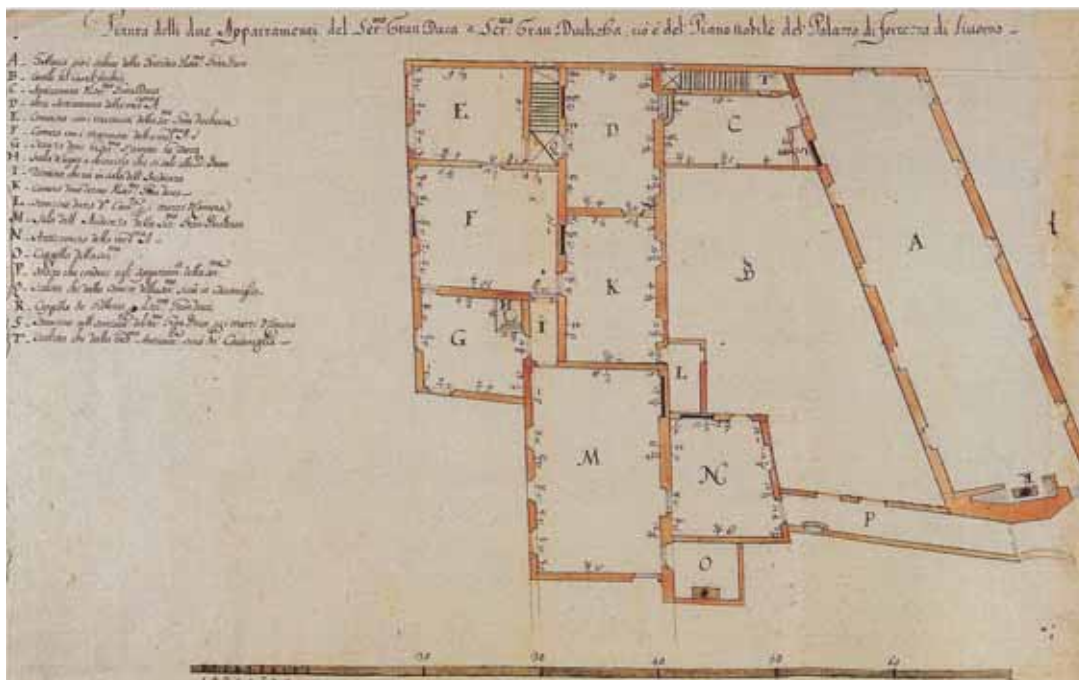
*Bocca della Darsena*

che partiva dalla Cittadella di Pisa per arrivare direttamente alla base della Fortezza Vecchia e da qui alla darsena. Ciò decretò la fine del porto pisano, mentre i Medici si dedicavano ormai allo sviluppo di Livorno. Per seguirne nel migliore dei modi gli affari, fece costruire la sua residenza, abitata nei periodi del soggiorno livornese, preferendola alla residenza di Pisa, che fino a questo momento aveva utilizzato anche per le visite a Livorno. Il palazzo dei Medici era composto da un piano terra con il Salone e due camere, il piano Nobile (così era chiamato il primo piano, perché vi risiedevano i padroni di casa) con gli appartamenti del Granduca e il secondo piano con gli appartamenti della Granduchessa, in comunicazione tra loro con una scala a chiocciola segreta. Al terzo piano c'erano le soffitte. Nel cortile della "Quadratura" c'erano poi altri edifici destinati alla Corte ed al Corpo di Guardia, come anche il palazzo costruito sulla terrafirma di fronte alla Fortezza e che oggi ospita la Guardia di Finanza. Alla fine del Cinquecento, ci furono degli ampliamenti. Francesco I fece costruire un palazzo per sé sopra il bastione della 'Cavaniglia', cioè il bastione più vicino alla 'Quadratura dei Pisani', che deve il suo nome a Cesare Cavaniglia, castellano di Livorno nel 1582 e secondo ammiraglio dell'Ordine di Santo Stefano; con il passare degli anni il nome del bastione è mutato in 'Canaviglia' (noi oggi lo conosciamo così), ma sino ad adesso i motivi di questo cambiamento sono solo oggetto di ipotesi. Il palazzo di due

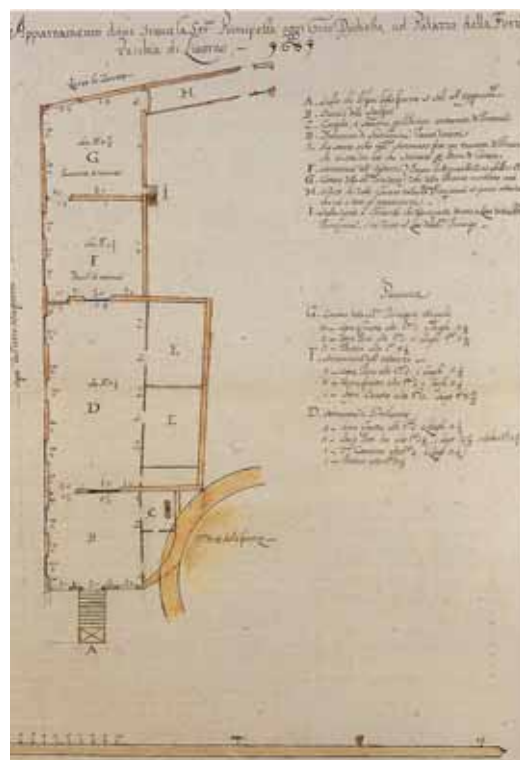
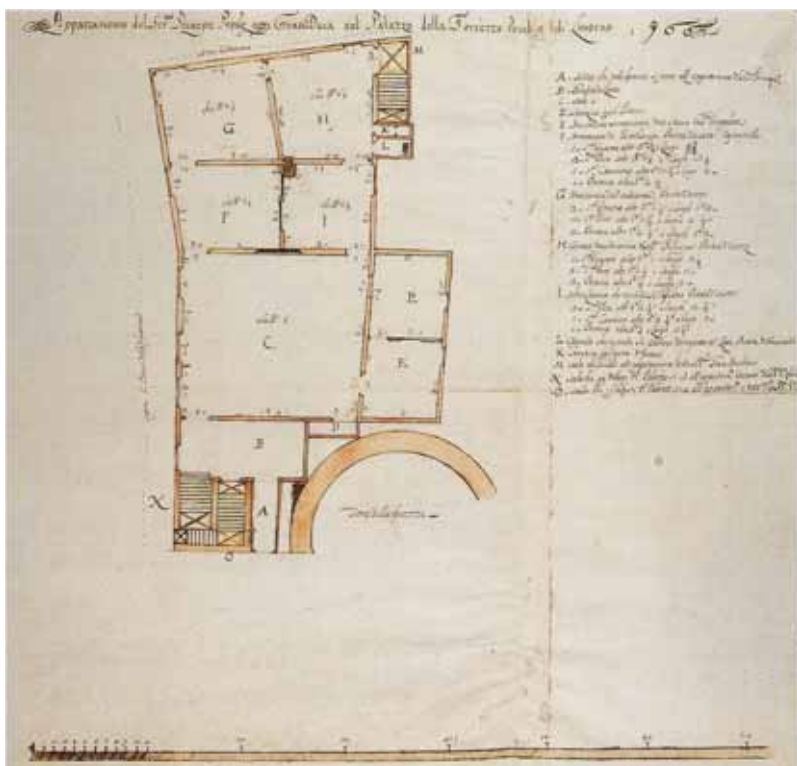
piani, con un terrazzino che affacciava sul mare, era posto sulla piattaforma di un bastione e comunicante con il palazzo di Cosimo attraverso una galleria coperta, detta "galleria dipinta".

Il villaggio di Livorno cresce rapidamente, nel 1576 la sua espansione è affidata a Bernardo Buontalenti; nel 1593 vengono emanate le leggi "livornine"; nel 1606 Livorno riceve il titolo di città<sup>1</sup>. È il 1606 quando il Granduca Ferdinando I fa costruire un palazzo per gli ospiti che fino ad allora erano costretti ad alloggiare alla "Locanda del Monte d'Oro". In verità, dagli esami degli inventari risulta già presente una costruzione situata al piano terra del palazzo di Cosimo in Fortezza, formata da poche stanze riservate agli ospiti, ma probabilmente lo spazio era scarso e la posizione non troppo felice<sup>2</sup>.

Il luogo prescelto per il nuovo palazzo è la Piazza d'Arme, grande piazza cittadina, dove nel 1594 era già sorto il Duomo; il sito è quello di un'antica Dogana genovese del 1421<sup>3</sup>. Il progetto, attribuito ad Antonio Cantagallina, prevede l'ingresso al palazzo su una via laterale chiamata poi via della Posta. In questi anni Livorno era un 'cantiere a cielo aperto'. È dalla fine del Cinquecento che Ferdinando I investe denaro per dar forma alla città su progetto del Buontalenti. Il suo obiettivo è di renderla più produttiva nelle strutture portuali e dotarla di maggiori difese, attraverso la creazione della Fortezza Nuova, roccaforte difensiva collocata al centro della città, delle mura e dei canali.



**A lato:**  
 Pianta del primo piano del  
 Palazzo di Fortezza Vecchia,  
 disegno del XIX sec.  
 (ASFi, Guardaroba Medicea,  
 f. 1141)



Nel 1629 il 'Palazzo de' Principi Forestieri' - così era chiamata la nuova residenza - subisce importanti modifiche per mano del Cavalier Giovan Battista Santi, Provveditore alle fabbriche di Pisa ed autore tra l'altro del progetto di Venezia Nuova, quartiere che nasce tra la Fortezza Vecchia e la Fortezza Nuova, formato da un insieme di isole collegate tra loro e percorse da canali navigabili. Il Santi realizza una nuova ed elegante facciata dotata di portico, spostando quindi sulla piazza l'ingresso principale del palazzo. La facciata, composta da un cornicione aggettante, ha al primo piano una portafinestra con terrazzino che affaccia sulla piazza; da questo elemento centrale si aprono due finestre per ogni lato, mentre al piano terra c'è un portico a cinque arcate rivestito di marmo. Successivamente questo atrio verrà chiuso da una cancellata in ferro<sup>4</sup>. Il piano terra è formato da cinque camere nell'ala destra, quattro nella sinistra, una Loggia, alcune cucine e due stanze della Guardaroba. Il Piano Nobile ha due camere nell'ala sinistra e sei in quella destra, ed il Salone, dal quale si accede all'Anticamera de' Forestieri e da questa alla Camera de' Forestieri. Al secondo piano ci sono le soffitte adibite a camere per il seguito della Corte. Nella seconda metà del Seicento c'è un lento ma progressivo trasferimento della Corte dal palazzo di Fortezza al nuovo palazzo cittadino. La residenza di Fortezza è considerata ormai poco adatta ad una Corte abituata a vivere tra le comodità ed il lusso. Il vecchio palazzo è troppo isola-

to, i signori della città hanno bisogno di vivere nel suo centro. La Corte ha sempre più bisogno di spazio, il 'Palazzo de' Principi Forestieri' era stato costruito solo per ospitare le personalità illustri, che poi da Livorno dovevano raggiungere Firenze, oppure da qui dovevano partire via mare. Nel 1697 il Granduca Ferdinando III dà il via ai lavori per l'ampliamento della nuova residenza. Vennero costruite nuove cucine al piano terra; al Piano Nobile quattro nuove camere, un ricetto, una galleria ed una Cappella nel Salone e nuove soffitte al secondo piano. Inoltre venne acquistato un palazzotto adiacente per i Paggi, comunicante con la residenza attraverso un passaggio sotterraneo<sup>5</sup>. In questi anni nascono anche progetti per trasformare l'area del porticciolo adiacente al palazzo nuovo ed ormai poco sfruttato. Nel 1674 viene presentato a Ferdinando un progetto decoroso e redditizio per le casse dello Stato. Il porticciolo viene interrato ed al

**Sotto:**

*Fotografia del Palazzo Reale prima della seconda guerra mondiale*



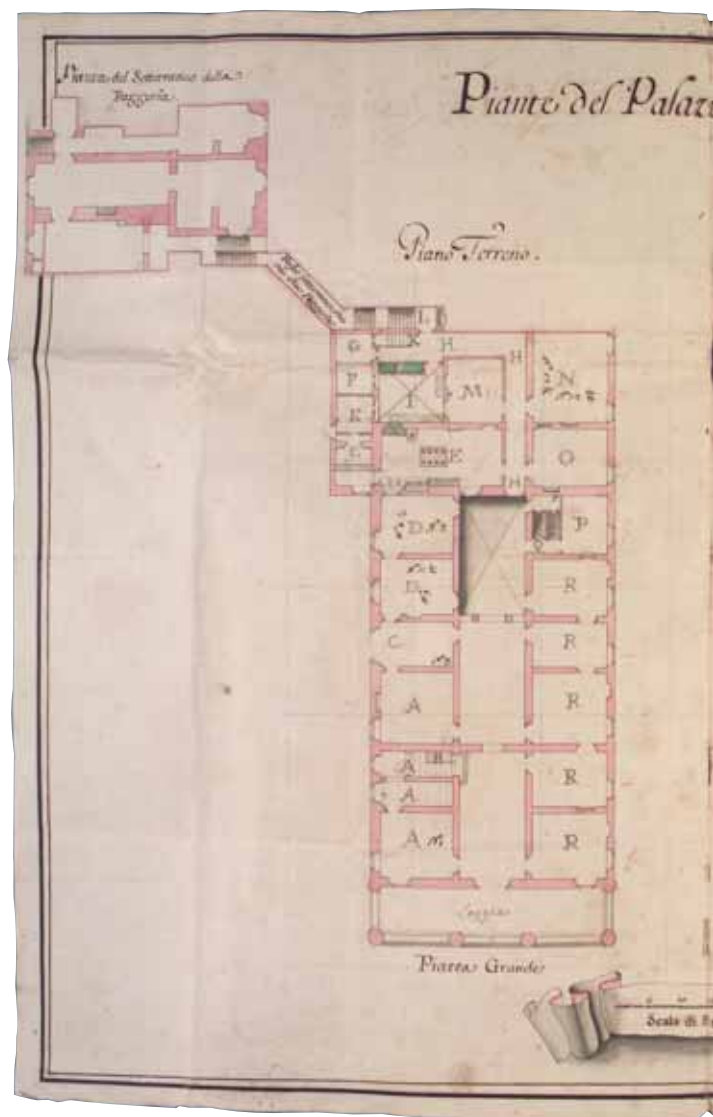


suo posto viene costruito un grande palazzo, che prende il nome di “Tre palazzi” perché sulla facciata principale, che dava sulla piazza d’Arme, c’erano tre ingressi distinti. Il progetto è attribuito all’architetto G.B. Foggini.

Con la costruzione di questa fabbrica, posta in corrispettivo al Duomo, viene completato l’assetto urbano della piazza<sup>6</sup>. Nel corso degli anni entrambi i palazzi subiscono molti cambiamenti, ma purtroppo hanno in comune un tragico destino che li vede crollare nel 1944 sotto i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Mentre il palazzo di Cosimo I in Fortezza ha subito gravissimi danni, per cui è stato possibile recuperare solo qualche stanza di tutto il complesso, il palazzo sulla Piazza (sede della Provincia già dagli anni trenta del Novecento), viene completamente distrutto e ricostruito in base al progetto della nuova P.zza del Municipio. Del vecchio palazzo è stata mantenuta solo la facciata originale, mentre il nuovo edificio ricostruito dopo la guerra è stato arretrato di sei metri rispetto alla sua prima ubicazione e composto da un corpo profondamente diverso, volutamente ispirato ad un progetto moderno. Dopo la ricostruzione è tornato a svolgere la sua funzione di sede della Provincia<sup>7</sup>.

La famiglia Medici era solita tenere inventari periodici per catalogare tutti gli oggetti contenuti in ogni palazzo. L’ufficio che si occupava di questo lavoro “certosino” era denominato Guardaroba. È grazie a questi inventari custoditi oggi

nell’Archivio di Stato di Firenze, che possiamo farci un’idea della vita dei Medici a Livorno. Sotto il Granducato Mediceo si hanno inventari dal 1637 fino al 1737. L’ufficio della Guardaroba aveva un unico responsabile, incaricato periodicamente di redigere l’inventario di tutti gli oggetti contenuti nei palazzi, partendo dalla tap-



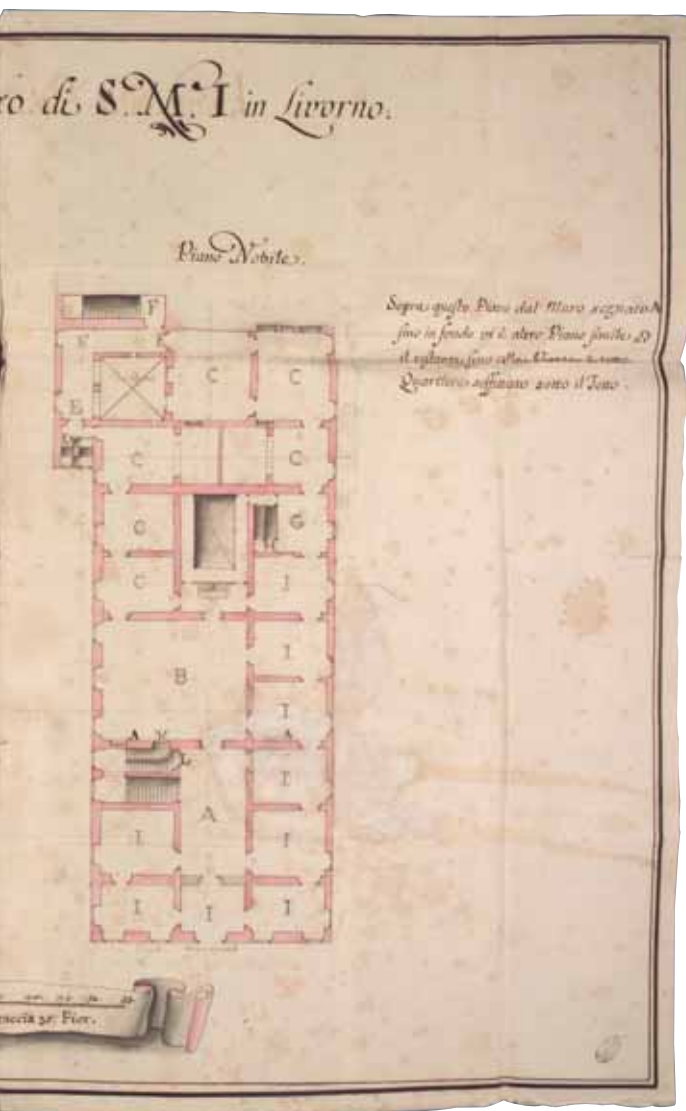
**A lato e nella pagina accanto:**  
Pianta del piano terra e del piano nobile del Palazzo Reale al 1788 (ASFi, Scrittoio Fortezze e Fabbriche Lorenesi, f. 2003); al piano terreno si nota il passaggio che conduce al palazzo della Paggeria

pezzeria fino alle materasse e via dicendo. Questo lavoro serviva a monitorare lo stato di conservazione delle residenze; il decoro doveva essere sempre mantenuto; in caso di note negative da parte della Guardaroba, la Corte provvedeva o con lavori di ristrutturazione sull'immobile oppure sostituendo gli oggetti annotati come: lo-

gori, consunti, rotti etc...

Il "nostro" palazzo era una residenza di periferia, in cui la Corte soggiornava per brevi periodi; non possiamo quindi pensare di trovarvi le stesse magnificenze realizzate dagli artigiani fiorentini divenute famose in tutte le Corti d'Europa. Invece dobbiamo tener presente che spesso la tappezzeria, i mobili e la quadreria provenivano da altri palazzi: questo infatti era uno dei compiti fondamentali della Guardaroba, quello di catalogare tutto e poi spostarlo altrove a seconda delle esigenze. Per non perdere le tracce degli oggetti, ogni palazzo aveva una sigla ed un colore esclusivo, con il quale tutto era numerato e grazie al quale possiamo ancora oggi ricostruire la vita dei mobili e delle opere d'arte che sono giunte fino ai nostri giorni. Per quanto riguarda Livorno, il primo inventario è del 1637 e comprende entrambi i palazzi.

Il Guardaroba adotta uno schema nell'esaminare le stanze che rimarrà invariato negli anni: procede sempre dal piano terra dalle stanze a destra per proseguire con quelle a sinistra e poi salire ai piani successivi mantenendo sempre lo stesso percorso. Da una prima lettura saltano immediatamente agli occhi le differenze funzionali che esistevano tra i due palazzi. Il "Palazzo de' Principi Forestieri" è poco arredato, con mobili ordinari di scarso valore artistico. Alle pareti si trovano numerosi dipinti di soggetto religioso, ma non tutte le stanze hanno i 'parati' (la tappezzeria alle pareti). Solo l'Anticamera de' Forestieri e la Camera de' Forestieri hanno



un arredamento più ricercato con letto a baldacchino, stoffe pregiate e riccamente decorate. La situazione cambia nel palazzo di Fortezza, la vera residenza dei Medici a Livorno: in quasi tutte le stanze ci sono arazzi con stemma mediceo e molti quadri di soggetto religioso e mitologico, di cui non si conoscono i nomi degli autori. Ogni membro della famiglia dispone di un proprio Appartamento arredato con mobilia dalla lavorazione più ricercata, soprattutto per quanto riguarda le stanze del Granduca, dove troviamo un letto a cuccia (tipologia di letto molto in uso al tempo) lavorata

*di pero... con colonne tinte nero, tutta lavorata all'indiana, in oro macinato a arabeschi, fiori e uccelli, con piano d'albero, regoli di pero, con ferri e quattro vasi di legno intagliati in parte dorati...<sup>8</sup>.*

Già da questo primo inventario possiamo trarre alcune conclusioni: la Corte, ogni qual volta risiedeva per un determinato periodo in città, si portava appresso le porcellane, l'argenteria e la cristalleria perché non vi è traccia di tali oggetti. Questa era la regola per le residenze di periferia come quella livornese.

I soggiorni dei Medici erano programmati con largo anticipo in modo che la Corte potesse organizzare il viaggio nei minimi particolari. Con il trascorrere degli anni (e degli inventari) le stanze di entrambi i palazzi subiscono continue modifiche. Viene sostituita la tappezzeria che cambia dal broccato al raso, al taffetà dai colori vivaci come il giallo, il rosso, l'oro e il turche-

se, talvolta a tinta unita e talvolta lavorata con motivi floreali o arabeschi. Così come cambia la mobilia, c'è anche un reciproco scambio di quadri. Ciò sta a testimoniare la continua presenza dei Granduchi in città, se pur con soggiorni di breve durata. L'inventario del 1660<sup>9</sup> precede di un anno un avvenimento fondamentale per la Toscana, il matrimonio tra Cosimo III, futuro Granduca, e Margherita Luisa d'Orléans. La sposa giunge a Livorno via mare, ed il suo ingresso in città è così ricordato dalle cronache locali:

*.... Ad attenderla c'era la granduchessa di Parma coi figli, una fila di lettighe e venti carrozze... Le strade attraverso le quali passava la sposa erano ornate di tappeti; dalle finestre pendevano tappezzerie e dipinti. Lungo la via che portava al Palazzo Ducale stavano allineati quattromila soldati... Margherita Luisa ascoltò la messa. La sera, le case vennero illuminate con torce e in piazza ci furono cateratte di fuochi d'artificio<sup>10</sup>.*

A partire dagli anni sessanta inizia il lento ma progressivo trasferimento della Corte dalle Fortezza al palazzo nuovo. Nel 1670 muore Ferdinando II, sale al potere Cosimo III, sovrano conosciuto dalla storia per il suo forte sentimento religioso.

Nell'inventario del 1683 la Fortezza<sup>11</sup> è riservata alla famiglia di Cosimo III, mentre la Granduchessa madre (Vittoria Della Rovere), il Principe Francesco Maria e la Principessa Anna hanno i loro appartamenti nel Palazzo Nuovo. Grazie alla presenza di alcuni membri della famiglia viene





cambiato l'arredamento nel palazzo. La tappezzeria e la mobilia sono più ricercate; troviamo per la prima volta specchiere ed inginocchiatoi intagliati e dorati, cassettoni-segreteria con maniglie d'ottone ed intarsi d'avorio, orologi da tavolo dipinti con Madonne e Bambini e tanti nuovi oggetti. Al contrario, nel vecchio palazzo di Fortezza i cambiamenti e le novità sono sempre più rari. Alla fine del Seicento la Corte ha bisogno di maggiore spazio; è così che il Palazzo Nuovo viene ampliato per volere di Ferdinando III. Nel Salone viene costruita una cappella e la camera dell'Audienza

(delle udienze) della Granduchessa madre è allestita con tappezzeria nera, il colore del lutto, così come imponeva l'etichetta di corte. Il Granduca Ferdinando ama il lusso e l'arte. Cerca di ricreare anche a Livorno l'ambiente sfarzoso del quale si era circondato nei suoi Appartamenti di Palazzo Pitti. Grazie all'estro di Ferdinando giungono nel palazzo due letti gemelli:

*all'inglese, con sua incassatura e piano e quattro termini intagliati e in parte dorati, sopra i quali posa un busto di femmina dorato, con faccia in diverse attitudini...*

Questi letti furono poi smontati e le quat-

**Sopra:**

G. Colzi e P. Fanfani, Letto (manifattura toscana, inizio XVIII sec.) oggi conservato a Palazzo Pitti a Firenze



**A lato:**  
Particolari delle quattro  
figure femminili

tro figure femminili furono rimontate su un'altro letto creato nel 1854 per una stanza del Quartiere degli Arazzi in Palazzo Pitti, che doveva ospitare Papa Pio IX in visita a Firenze; il letto è tutt'ora esistente a Palazzo Pitti<sup>12</sup>. Cosimo III è molto preoccupato per la situazione dinastica. Poichè nessuno dei suoi figli ha generato eredi, chiede all'Imperatore Carlo VI di poter passare la successione alla linea femminile della casa, cioè alla figlia Anna Maria, moglie dell'Elettore Palatino, in caso di morte dei due figli maschi. Varie vicende politiche fanno in modo che l'Imperatore Carlo VI affidi il Granducato di Toscana, una volta estintasi la dinastia medicea, alla casata Asburgo-Lorena. Nell'inventario nel 1713<sup>13</sup> si percepisce la tensione politica che si è venuta a creare.

Cosimo è rimasto il solo della famiglia ad abitare nel palazzo di Fortezza, a questa data non esiste più neanche l'Apparta-

mento della Granduchessa. Dalla lettura dell'inventario emerge chiaramente lo stato di decadenza nel quale versa il palazzo, con la tappezzeria di alcune stanze rotta o consumata, così come per la mobilia. Cosimo è ostinatamente fedele a queste vecchie stanze, memore forse dei suoi avi, protagonisti dell'ascesa della città. Nel 1737 viene stipulato il "Patto di Famiglia", con il quale Anna Maria, ultima erede, cede i beni allodiali della sua casa - tra i quali le residenze livornesi - a Francesco Stefano di Lorena secondo due condizioni: per prima cosa le opere d'arte ed i gioielli dovevano essere conservati a Firenze; in secondo luogo i crediti vantati da privati nei confronti dei precedenti proprietari dovevano essere assunti dal nuovo proprietario e Granduca. Grazie a questo patto le collezioni degli Uffizi e di Palazzo Pitti non sono state smembrate<sup>14</sup>.

**Valeria Falleni**

1 - G. Piancastelli Politi Nencini, *La Fortezza Vecchia. Difesa e simbolo della città di Livorno*, Milano 1995.

2 - E. Berti, *Il palazzo Granducale nuova sede della Provincia*, in "Liburni Civitas", X, 1931, pp. 65-83.

3 - N. Magri, *Discorso cronologico della Origine di Livorno, in Toscana. Dall'anno della sua fondazione, fino al 1646*, Napoli 1647, p. 128.

4 - G. Vivoli, *Annali di Livorno dalla sua origine sino all'anno di Gesù Cristo 1840*, tomo III, Livorno 1884, p. 142.

5 - ASFi, *Mediceo del Principato*, f. 5907.

6 - D. Matteoni, *Livorno, la costruzione di un'immagine. I palazzi di città*, Milano 1999, pp. 33-49.

7 - P. Caprile, *Il ricostruito palazzo Granducale sede della provincia*, in "Rivista del Comune", VIII, 1958, pp. 251-257.

8 - ASFi, *Guardaroba Medicea*, 505.

9 - ASFi, *Guardaroba Medicea*, 709.

10 - H. Acton, *Gli ultimi Medici*, Torino 1962, p. 56.

11 - ASFi, *Guardaroba Medicea*, 884 bis.

12 - E. Colle, *Il periodo dei Medici: 1537-1737*, Torino 1997, p. 251.

13 - ASFi, *Guardaroba Medicea*, 1209 bis.

14 - *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'archivio di Stato di Praga*, catalogo mostra, Firenze 1991.

